

Via i Giochi: nella discesa libera l'austriaco Ortlieb beffa i favoriti con una gara perfetta

# E' l'Olimpiade delle sorprese

Alla russa Egorova la 15 km, Belmondo 5<sup>a</sup>

I Giochi di Albertville, in Francia, sono cominciati ieri nel segno delle sorprese. L'austriaco Patrick Ortlieb, mai in evidenza in questa stagione, si è imposto nella discesa libera di Val d'Isère (il miglior azzurro è stato Calturi, 10<sup>o</sup>, davanti a Ghedina, 14<sup>o</sup> Martin, fuori Ghedina). La russa Ijubov Egorova ha dominato la 15 km femminile, in cui Stefania Belmondo si è classificata al quinto posto (nona la Paruzzi, ritirata la Vanzetta).

La discesa ha segnato il grande ritorno degli austriaci. Ortlieb, partito con il numero uno, su una pista spettacolare, con alcuni punti particolarmente difficili, ha compiuto una bellissima gara, aspettando poi al traguardo le prove dei rivali, sulla carta più forti di lui. Il francese Piccardi, che aveva promesso alla vigilia di salire sul podio, è giunto secondo a S'100 e un altro austriaco, Mader, terzo a 10/100. Niente da fare per Pauli Accola e Marc Girardelli, esaltati nella prima parte della gara.

Nel fondo si è subito visto che la Egorova, della Comunità

degli Stati Indipendenti, difficilmente sarebbe stata battuta e che la Belmondo non sarebbe riuscita a salire sul podio. La russa ha infatti e tutte le rivali distacchi abissali (nell'ordine la finlandese Maryut Lukkarinen, la grande Elena Vialbe, l'altra russa Kaisa Smetanina e l'azzurra si è dovuta accontentare di un piazzamento che è comunque il migliore mai ottenuto ai Giochi da una donna.

Qualche polemica per le difficoltà di spostamento imposte dagli organizzatori e che hanno finito per scoraggiare gli spettatori. Pochi, ad esempio, gli sportivi che sono riusciti a raggiungere Les Saisies, teatro della gara di fondo.

Nella giornata sono state assegnate anche le medaglie dei 3000 metri donne nel pattinaggio veloce (oro alla tedesca Niemann) e del salto dai trampolini di 90 metri (successo dell'austriaco Vettori).

Oggi, fra l'altro, il programma prevede a Les Saisies la 30 km di fondo maschile e a Val d'Isère la libera per la combinata uomini. **Chivogato, Cocca, Ormezzano ALLE PAGINE 13 E 14**



Le Olimpiadi invernali si sono aperte in Francia con la discesa a lato, ecco l'austriaco Ortlieb volare verso l'oro; in alto, le medaglie

**TORINO**  
Casagrande e Scifo liquidano la Cremonese  
di Bruno Bernardi A PAGINA 7

**INTER**  
Nerazzurri in 10 battuti a Verona  
di Giorgio Gandolfi A PAGINA 8

**NAPOLI**  
Beffati in extremis gli azzurri a Parma  
di Piero Sarantoni A PAGINA 8

**SAMPDORIA**  
Soltanto 1-1 col Bari Mancini e Platt ko  
di Renato Carboncini A PAGINA 8

**GENOVA**  
Bortolazzi e Aguilera goleador ad Ascoli  
di Andrea Ferretti A PAGINA 9

**TENNIS**  
Camporese trionfa nel torneo di Milano  
di Roberto Lombardi A PAGINA 14

dai...stappa un  
**CRODINO**  
l'analcolico biondo

# medisport

LA STAMPA 10 Febbraio 1992

dai...stappa un  
**CRODINO**  
l'analcolico biondo

## La sfida di S. Siro finisce in parità, lasciando ancora uno spiraglio per lo scudetto ma dà l'alt al Milan

**Il Diavolo può sorridere**  
Capello saggio amministratore  
Tutti in forma gli uomini chiave

**MILANO**  
DAL NOSTRO INVIATO

Il pareggio che il Milan raccoglie contro la Juve lascia il campionato più morto che vivo. I punti di scarto erano cinque, e cinque sono rimasti. Le giornate al termine, una in meno: quattordici.

La squadra di Fabio Capello continua, imperturbata, la sua marcia: 14 vittorie al pareggio non sono uno scherzo. L'attacco (41 reti) è sempre il migliore; la difesa (11 gol, come il Torino), pure.

Poche le nuvole all'orizzonte: la squalifica di Franco Baresi, la doppia trasferta di Firenze e Marsi (Genoa) e un calendario che, globalmente, riserverà otto partite, contro sei, lontano da San Siro. Tutto qui. E dal momento che gli avversari sono ormai ridotti a uno - l'inoscidabile Juventus, appunto - auguri e figli maschi.

Il Milan, questo Milan, è troppo forte. Pensate per un attimo alla sua rosa: è al fatto, altamente significativo, che per far posto a uno come Guillit ieri è stato lasciato in panchina uno come Donadoni. Non si avverte usura negli uomini chiave. Né l'impegno supplementare della Coppa Italia è tale da alimentare sinistri disegni: basterà ricorrere a una funzionale rotazione.

Fabio Capello sta amministrando il Milan con ammirvole saggezza. Contro la Juve, ha sfiorato la vittoria più di quanto non abbia rischiato la sconfitta. Una rete subito (di Marco Van Basten, tanto per cambiare) e, nel secondo tempo, quat-



Roberto Beccantini  
Dopo 5 successi consecutivi stop al Milan: qui una mischia in area bianconera, a sinistra Van Basten e a destra Casiraghi

**La Signora può illudersi**  
Ora sa di essere competitiva  
E si è rivisto anche Casiraghi

**MILANO**  
DAL NOSTRO INVIATO

Si stemperano contro le vetrate dell'ingresso-stampa di S. Siro i cori e le ingiurie dei tifosi milanesi, mentre dall'altra parte sta parlando l'avvocato Chiussano. «Vergogna, vergogna», urla contro il presidente della Juventus il popolo rossonerio educato all'estetica berlusconiana del calcio. In realtà, per quanto si possa essere critici sul gioco della Signora in campionato, certamente non è questa l'occasione di cui arrossire. Il Milan ha giocato meglio, ma si sapeva che era più forte.

Però la Juve non ha rinunciato a tutto: sullo svantaggio ha lottato con lucidità, sul pareggio si è difesa con forza. Bastano un paio di retrocessaggi a Tacconi per gridare allo scandalo? O forse è una colpa juventina che Albertini e Massaro e Guillit abbiano spreco le occasioni più elementari?

Ha ragione Tacconi quando afferma che a S. Siro la Juve ha ritrovato se stessa e che se avesse giocato sempre con questa concentrazione il distacco dal Milan sarebbe più contenuto. Ha torto però, lui come altri bianconeri, quando ribalta la situazione e pronostica un Milan facilmente raggiungibile.

L'impresa è terribile, probabilmente superiore alle energie e alla qualità di questa Juve. Tuttavia è già molto che il campionato non sia finito qui. L'euforia dopo un pareggio che mantiene inalterato il distacco dai rivali si spiega appunto con la gran paura bianconera di

uscire fuori dal gioco a febbraio, più o meno come l'anno scorso con Maitret. Dopo la sconfitta contro la Samp.

I sette punti di distacco non sarebbero stati soltanto la conclusione di un sogno. Sarebbero stati la condanna del potenziamento della Juve. In quell'abisso si sarebbero infrante le speranze di colmare ogni differenza all'anno prossimo con un paio di innesi. Invece a Milano la Signora ha scoperto di essere competitiva. Sicuramente più debole, ma non così stracciona da disperare, un giorno, di farsi bella quanto il Milan. E' un discorso futuribile. Per il presente è difficile cultarsi nelle illusioni. La banda Capello dovrebbe perdersi nelle prossime 14 giornate in un nebbione più fitto di quello che avvolgerà ieri sera l'autostrada. Può succedere? I bianconeri dicono di sì. A questo punto devono sperare. Il Milan visto da vicino non è sembrata una macchina invincibile. E poi, dopo aver parzialmente trovato Baggio, si è rivisto a Milano uno scampollo di Casiraghi.

Saranno decisive le due partite a venire, che i rossoneri giocheranno lontano da S. Siro: la prima a Firenze, senza contare sulla stampella di Baresi (squalificato), la seconda a Genova contro i rossoblu di Bagnoli. Rosticciare qualcosa servirebbe a restituire sapore a una sfida, che da ieri sera è comunque più azzardata. Ma è già molto che si possa continuare a pensarla.

**Marco Ansaldo**